

Aziende mature e dividendi certi Londra torna roccaforte finanziaria

Negli ultimi cinque anni l'azionario britannico è cresciuto del 79,45%, più dell'indice globale fermo al 73,48%. Quella che prima era considerata una debolezza, l'assenza dei giganti dell'IA, sta divenendo un punto di forza

di GIANLUCA BALDINI



■ Chi guarda soltanto ai titoli della cronaca politica rischia di avere una visione incompleta del Regno Unito. Tra governi instabili, conti pubblici sotto pressione e una narrazione di declino economico, la Borsa di Londra ha invece vissuto una fase di forte recupero, arrivando recentemente a sfiorare nuovi massimi storici.

Il listino britannico ha attirato l'attenzione degli investitori internazionali in una fase dominata dalle valutazioni elevate del settore tecnologico americano e dalla ricerca di maggiore diversificazione. La sua caratteristica principale è proprio la distanza da Wall Street: meno giganti digitali e più società legate all'economia tradizionale, dai servizi finanziari all'energia.

I numeri dell'iShares Core Ftse 100 Ucits Etf, che replica le cento maggiori società britanniche per capitalizzazione, raccontano una storia sorprendente. «Su un orizzonte di cinque anni l'azionario britannico ha generato un rendimento del 79,45%, superando anche l'indice globale Msci World, fermo al 73,48%», spiega Salvatore Gaziano, responsabile delle strategie di investimento di SoldiExpert Scf.

I TITOLI DA TENERE D'OCCHIO

Strumento	Nome	Isin	Rendimento da inizio anno	Rendimento a un anno	Rendimento a tre anni
Azione	Rolls-Royce Holdings Plc	Gb00b63h8491	29,68%	31,53%	562,92%
Azione	Unilever Plc	Gb00bvzk7190	-2,30%	8,29%	31,49%
Azione	Astrazeneca Plc	Gb0009895292	-12,18%	0,37%	18,15%
Azione	Shell Plc	Gb00bp6mxd84	34,19%	39,05%	57,67%
Azione	Bp	Gb0007980591	37,56%	40,73%	28,06%
Azione	British American Tobacco Plc	Gb0002875804	1,70%	4,17%	95,35%
Azione	Barclays Plc	Gb0031348558	7,96%	34,15%	261,14%
Azione	St. James's Place Capital	Gb0007669376	-15,94%	-8,19%	38,24%
Azione	Hsbc	Gb0005405286	39,72%	61,75%	212,26%
Azione	Rio Tinto	Gb0007188757	31,41%	70,00%	75,79%
Azione	Gsk	Gb00bn7swp63	1,29%	21,75%	35,29%
Etf	Ishares Msci Uk Small Cap Ucits Etf (Acc)	Ie00b3vwlg82	8,25%	13,08%	39,65%
Etf	Ishares Core Ftse 100 Ucits Etf Gbp (Dist)	Ie0005042456	11,73%	19,04%	56,58%
Etf	Vanguard Uk Gilt Ucits Etf (Gbp) Acc	Ie00bh04gw44	-1,26%	0,60%	6,06%
Etf	Ishares Core L. Corp Bond Ucits Etf Gbp (Dis)	Ie00b00fv011	0,50%	2,42%	16,46%

Dati al 14/9/2026, Fonte: Ufficio studi SoldiExpert scf

Il quadro cambia però sul lungo periodo: negli ultimi dieci anni il Ftse 100 ha guadagnato il 123,99%, contro il 228,81% dell'indice mondiale. La differenza è legata soprattutto all'assenza dei grandi protagonisti della tecnologia e dell'intelligenza artificiale che hanno trainato Wall Street. Quella che per anni è stata considerata una debolezza, oggi viene vista da alcuni analisti come un possibile elemento di forza. Il mercato britannico è infatti composto da molte aziende mature, con bilanci

solidi, elevata generazione di cassa e una forte propensione alla distribuzione di dividendi. Le banche hanno beneficiato dei tassi d'interesse elevati, mentre numerose società hanno sostenuto i propri titoli attraverso programmi di riacquisto delle azioni. A guidare il rialzo sono stati soprattutto il settore finanziario e quello della difesa e aerospazio.

Non mancano però le insidie. Il caso Diageo dimostra come anche società considerate solide possano attraversare fasi difficili. Il gruppo proprieta-

rio di marchi come Johnnie Walker, Guinness e Smirnoff ha registrato un rendimento negativo del 12,18% nell'ultimo anno e del 48,64% negli ultimi cinque anni, evidenziando i rischi legati alla perdita di potere di determinazione dei prezzi in un contesto di inflazione e cambiamento dei consumi.

Più complessa resta la situazione sul fronte obbligazionario. I rendimenti dei titoli di Stato britannici, i cosiddetti Gilt, hanno superato il 5,4% sulla scadenza decennale, livelli che non si vedevano dal

2007, mentre i titoli a due anni si sono avvicinati al 4,9%. Da un lato questi valori riflettono i timori sull'inflazione e sul debito pubblico; dall'altro indicano una crescita economica più resiliente del previsto, sostenuta soprattutto dal settore dei servizi. «Il mercato azionario sta beneficiando dei risultati positivi delle società quotate, ma rendimenti obbligazionari oltre il 5% ricordano che il quadro macroeconomico resta complesso», osserva Gaziano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA